

Rassegna stampa del

24 Ottobre 2014



Sblocca-Italia, sì alla fiducia

Ok al Mef: saltano Iva al 4% sui lavori in casa e defiscalizzazioni per autostrade in esercizio

Giorgio Santilli
ROMA

Il Governo incassa la fiducia (316 sì, 198 no) sullo sblocca-Italia, un testo che ormai si può considerare definitivo dopo le 50 correzioni imposte dalla Ragioneria e recepite ieri mattina dalla commissione Bilancio. Saltano l'Iva al 4% sui lavori in casa e l'estensione della defiscalizzazione alle autostrade in esercizio, mentre torna l'esame del Cipe (oltre che della Ue) sulle modifiche alle convenzioni e ai piani economici delle concessionarie autostradali. Cancellato anche il raddoppio da 50 a 100 milioni del fondo per le calamità naturali (Genova compresa). Il voto finale della Camera e la trasmissione del testo al Senato - che avrà tempo fino all'11 novembre per convertire - avverranno soltanto giovedì prossimo, dopo che la prima parte della settimana sarà dedicata - con un tempo insolitamente lungo - alla votazione degli ordini del giorno.

Il testo finale riconferma i capisaldi del decreto del governo, a

partire dai 3,9 miliardi destinati alle opere infrastrutturali considerate cantierabili, ma introduce oltre 200 modifiche che sono il frutto di un lavoro estenuante di oltre tre settimane a pieno ritmo nella commissione Ambiente guidata da Ermete Realacci. Gli emendamenti presentati sono stati 2.200,

RELATRICE SODDISFATTA

Chiara Braga (Pd): più concorrenza, semplificazioni edilizie sul patrimonio esistente e riforma idrica che migliora il servizio ai cittadini

quelli votati oltre 1.200 ed è pesato l'ostruzionismo duro dei Cinquestelle, mentre a confermare il percorso accidentato è anche l'appendice di ieri con un numero davvero straordinario di correzioni imposte dal Mef.

A fare un bilancio positivo è la relatrice del provvedimento, Chia-

ra Braga (Pd). «Abbiamo fatto un buon lavoro - dice - perché abbiamo mantenuto il principio condiviso con il governo di sbloccare procedure e lavori per far ripartire l'Italia, ma al tempo stesso abbiamo inserito alcune importanti modifiche migliorative. Fondamentale, in particolare, il rafforzamento della trasparenza e della concorrenza che otteniamo garantendo un più ampio accesso al mercato delle imprese, nella convinzione che l'Italia non si sblocca se non si garantisce alle imprese di accedere agli investimenti». La riduzione delle trattative private e delle deroghe al codice degli appalti, così come il caso delle autostrade, vanno in questo senso.

Sul parere molto critico del Mef al testo della commissione, Braga evita qualunque polemica diretta, ma evidenzia che «sarebbe stato utile un maggiore coordinamento all'interno del governo e una maggiore partecipazione di tutti i cinque ministeri competenti al lavoro in commissione».

LA BATTAGLIA

200

Le modifiche della Camera

Tante sono state le modifiche approvate al testo da Montecitorio, frutto di un lavoro estenuante di oltre tre settimane a pieno ritmo in commissione Ambiente

1.200

Gli emendamenti votati

Tante sono state le proposte di modifica votate su 2.200 presentate. È pesato, in particolare, l'ostruzionismo duro dei Cinquestelle

50

Le correzioni del Mef

Addirittura 50 le correzioni imposte dalla Ragioneria e recepite ieri mattina dal parere della commissione Bilancio

Nel merito, Braga esprime soddisfazione anzitutto per la riforma della governance locale nella gestione dei servizi idrici. «Contrariamente a quanto detto dai Cinquestelle - dice Braga - non abbiamo affatto tradito lo spirito del referendum, ma abbiamo creato le condizioni per una maggiore efficienza del servizio idrico, favorendo un contributo degli enti locali a un miglioramento delle gestioni e a un aumento degli investimenti per cui rafforziamo anche le garanzie reali. Si superano le gestioni frammentate e si impone ovunque il gestore unico. Cancelliamo l'obbligo di vendita delle azioni dell'Acquedotto pugliese e acceleriamo il piano da 4 miliardi per la depurazione e per la difesa del suolo». Soddisfazione anche per aver aperto la strada a un uso più flessibile e intelligente del patto di stabilità interno (per esempio con i 300 milioni delle opere urgenti dei comuni e delle opere segnalate a Palazzo Chigi) «che ora dovrà trovare una revisione più organica nella legge di stabilità». Bene, infine, le semplificazioni edilizie. «Abbiamo dato una risposta - dice Braga - a un'esigenza molto avvertita e diffusa nel Paese, ma lo abbiamo fatto privilegiando sempre il recupero dell'esistente, la riqualificazione delle città e le opportunità di nuovi investimenti per il settore dell'edilizia, senza che vi sia un solo punto del testo in cui si dia spazio a un maggiore consumo del suolo, all'abusivismo o a condoni mascherati». Quanto all'Iva al 4% per i lavori in casa già agevolati dai bonus fiscali, «la soluzione individuata per la copertura era sbagliata, ma è stato posto un tema nuovo, che non si può liquidare, di come usare anche la leva fiscale per rendere più conveniente il recupero dell'esistente rispetto alle nuove costruzioni». Il rammarico più grande aver dovuto tagliare, per il parere del Mef, i 50 milioni di risorse aggiuntive (ai 50 già previsti con il governo) per le calamità naturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria. «Serve piano di investimenti»

Squinzi: per ripartire le infrastrutture sono fondamentali

Nicoletta Picchio

ROMA

■ Puntare sulla infrastruttura per rilanciare l'economia. «Sono uno dei tasselli fondamentali per far ripartire il Paese, questo è fuori discussione». Giorgio Squinzi insiste su un programma di investimenti pubblici e anche privati per riattivare la domanda interna. È un tasto su cui preme da tempo e su cui è tornato ieri, all'inaugurazione di Expotunnel, il Salone delle tecnologie per il sottosuolo e delle grandi opere, che si è aperto a Bologna. «Abbiamo apprezzato la filosofia del decreto legge Sblocca-Italia», ha detto il presidente di Confindustria. «Si tratta di un primo passo, che noi consideriamo ancorapiccolo anche se significativo, per affrontare la fase recessiva in corso, che conferma il tentativo di rilanciare soprattutto gli investimenti pubblici e in parte quelli privati, prevalentemente nel settore delle opere pubbliche o di interesse pubblico».

Il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, secondo Squinzi è molto conscio del ruolo del rilancio delle infrastrutture per superare la crisi. «Si è impegnato ed ha recuperato risorse». I 3,9 miliardi di euro riallocati sul Fondo infrastrutture «sono una boccata d'ossigeno per un settore le cui difficoltà tutti conosciamo, ormai allo stremo». Il presidente di Confindustria ha sottolineato il rischio che i tagli previsti al Fondo sviluppo e coesione per il periodo 2014-2020 rischiano di non renderne efficiente l'impiego come si vorrebbe, «ma contiamo sulla nota abilità del ministro Lupi per una stabilizzazione delle risorse». Inoltre sono positive le scelte di ampliare la base finanziaria pubblica ricorrendo alla gestione separata della

Cassa depositi e prestiti e l'attenzione riservata alle piccole opere.

È importante che oltre agli interventi di natura finanziaria nello Sblocca-Italia ci siano anche misure procedurali e amministrative, di semplificazione e accelerazione dei processi. Gli industriali «valutano positivamente ogni misura che il governo potrà o ha già messo in campo per accompagnare le riforme con interventi specifici che ridiano slancio alla nostra economia e, non a ca-

L'AZIONE DEL GOVERNO

Le risorse riallocate sul Fondo infrastrutture «sono una boccata d'ossigeno per un settore ormai allo stremo»

so, in ogni nostro intervento sollecitiamo misure anticicliche che puntino sulle infrastrutture, da un lato, e sulle regole e la loro semplificazione, dall'altro».

Servono interventi strutturali, come quello deciso dal governo sull'Irap: «È un provvedimento che va in una direzione giustissima. Pensavamo che si sarebbe dovuto fare un intervento forte a favore di una riduzione del costo del lavoro e soprattutto per far avanzare realmente le riforme», ha continuato il presidente di Confindustria, rispondendo ad una domanda sulla politica dei bonus decisa dal governo. Sempre a margine del suo intervento, prima ancora di conoscere i contenuti della lettera arrivata da Bruxelles sulla manovra, Squinzi aveva manifestato qualche dubbio sul giudizio della Ue: «Quello che verrà fuori da Bruxelles non è così scontato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicilia. Dopo l'azzeramento della giunta

Crocetta ai partiti: indicate gli assessori

Nino Amadore
PALERMO

■ Dice di volere un «gabinetto di guerra» contro la povertà e il sottosviluppo della Sicilia. Dice di voler chiudere la crisi entro martedì. E così Rosario Crocetta, presidente della Regione siciliana, dopo aver azzerato la giunta e disinnescato la mina delle mozioni di censura agli assessori alla Formazione Nelli Scilabra e alle Attività produttive Linda Vancheri, si gioca l'ennesima carta in questa esperienza di governo che il 28 ottobre compie due anni. E martedì 28 ottobre è il giorno che lui richiama più volte, segnandolo sul calendario come la data della rinascita del suo governo. Ha ceduto alle pressioni del suo partito il Pd, ha accettato di ridiscutere tutto e nello stesso tempo ha messo i partiti di fronte a una grande responsabilità: scegliere assessori di alto profilo per un governo di guerra. E infatti rilancia: «Sarebbe certo paradossale se i partiti, dopo avermi chiesto l'azzeramento della giunta non cambiassero i loro assessori. Per me è un nuovo inizio a tutti gli effetti. Non mi aspetto certo proposte che siano valide per sei mesi per poi sentirmi dire che ci vuole un nuovo azzeramento».

Resta da capire cosa vogliono fare i partiti. Il Pd, per esempio, presente in giunta con gli esponenti dell'area renziana mentre i cuperliani ormai da tempo sono in rotta di collisione con il governatore: erano pronti a votare la mozione di censura a Nelli Scilabra. Oppure Articolo 4, formazione politica di cui è leader l'ex lombardiano Lino Leanza, che ha fatto una buona campagna acquisti all'Assemblea regionale e può contare su un gruppo di undici deputati. O il Pdr dell'ex ministro Totò Cardinale. O ancora l'Udc di cui è leader in Sicilia Gianpiero D'Alia. Dall'altro ieri sera gli incontri si susseguono e non sono mancati momen-

ti di tensione tra alleati.

Determinante, probabilmente, sarà l'incontro di stamattina con Graziano Delrio, atteso a Palermo alle nove: non tanto forse per gli equilibri politici ma sicuramente per la drammatica situazione finanziaria della Sicilia. Ufficialmente il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega alla Coesione territoriale sarà in città per una ricognizione e verifica sullo stato di attuazione della programmazione dei fondi europei 2007/2013, relativa ai tempi di avanzamento delle opere e dei livelli di spesa raggiunti, anche in considerazione dell'avvio della nuova programmazione 2014/2020.

Lo stesso Crocetta ha ammesso, qualche giorno fa, che mancano all'appello tre miliardi per chiudere il bilancio 2015 in pareggio senza tenere conto dei tagli previsti dalla legge di stabilità che ammontano a 280 milioni. E sul punto il governatore, nella lunga conferenza stampa di ieri pomeriggio, è stato chiaro: «Non chiederò nulla a Delrio. La verità è che il sistema italiano è basato sullo spreco nazionale e regionale. Il tema sono i residui attivi e i buchi di bilancio del passato. Su questo propongo un piano di rientro pluriennale con impegni reciproci in cui la Regione deve fare la sua parte». Sul fronte crisipolitico Crocetta ha fissato alcuni paletti (nessun politico in giunta, per esempio) e ha ribadito: «I nomi della nuova giunta devono essere concordati, non accetto aut aut. Sono pronto a modificare le deleghe ma soltanto se ci sono scelte condivise». Non nascondendo di avere un punto di vista preciso su alcune questioni: su Formazione e Sanità, ha detto, è stato fatto un buon lavoro. Come a dire: Nelli Scilabra e Lucia Borsellino non si toccano. Il tutto mentre l'opposizione ha presentato una mozione di sfiducia al governatore.

LE TRATTATIVE. Ancora frizioni con gli alleati

Crocetta: «Sui nomi degli assessori non accetto aut aut»

PALERMO. Aperta la crisi, è scattata la corsa agli assessorati. I partiti della coalizione di maggioranza, come sempre accade in questi casi, puntano ad accaparrarsi le deleghe più importanti. Gli assessorati che fanno più gola sono: Risorse agroalimentari, Bilancio, Salute, Autonomie locali e Funzione pubblica, Territorio e Ambiente, Energia. Nell'obiettivo dei partiti è entrato anche l'assessorato alle Infrastrutture e Mobilità, considerato finora di seconda fascia. Forse perché con la guida di Nico Torrisi ha fatto un notevole salto di qualità. Per il presidente della Regione, Rosario Crocetta, i nodi da sciogliere sono parecchi. In più vi sono le rivalità locali. Per evitare che, in una piccola provincia come Siracusa, vi siano due o anche più assessori, Crocetta vorrebbe che «Articolo 4» di Lino Leanza rinunciassi alla presenza in giunta di Eze-

Su Cuffaro. Aspro scontro tra il governatore, Pistorio e Romano

chia Paolo Reale. Ciò gli consentirebbe di disinnescare la richiesta del sindaco renziano di Siracusa, Giancarlo Garozzo, che finora ha preteso un contr'altare a Reale, suo avversario alle elezioni amministrative, ottenendo prima la nomina di Mariarita Sgarlata, costretta alle dimissioni per il «caso piscina» e, poi, quella di Pierpaolo Gerratana che rischia di non essere confermato in giunta. Leanza ha detto no.

Dall'ala cuperliana del Pd, ma non solo, sarebbe stata chiesta a Crocetta la testa di Nelli Scilabra, Michela Stancheris e Salvatore Calleri. «I nomi della nuova giunta devono essere concordati, non accetto aut aut. Sono pronto a modificare le deleghe ma soltanto se ci sono scelte condivise», è stata la replica di Crocetta.

Durante il vertice avvenuto nella not-

te tra mercoledì e giovedì, sono emersi antichi dissapori con il segretario regionale dell'Udc, Giovanni Pistorio: «Diciamo che sono più problemi caratteriali - ha confermato Crocetta - ci sono divergenze sull'analisi del passato, visto che veniamo da storie politiche diverse. Non è che io e Pistorio ci troveremo mai d'accordo su cosa è stato il governo Cuffaro. Ripeto che Cuffaro ha tutto il mio rispetto umano come detenuto, ma certo non andrei a fargli visita in carcere. Ve lo immaginate un presidente della Regione che va a fare la visita in carcere a Provenzano?».

Pistorio, da parte sua, ha replicato di avere fatto «una severa autocritica sulle esperienze di Cuffaro e Lombardo. Ho invitato Crocetta, da comunista quale dice di essere, a fare autocritica, ma la sua vanità umana e politica è marmorea. Non è consapevole dei suoi errori. Da parlamentare ho visitato diversi penitenziari ed in una di queste occasioni ho incontrato Cuffaro, una persona che sta pagando il suo errore. Non gli ho fatto mancare umana solidarietà, così come hanno fatto anche alti esponenti dello Stato, ma senza mai mettere in discussione le sentenze emesse dalla magistratura. Sono sempre stato un uomo delle istituzioni, ma conservando sempre un pezzo di cuore».

L'accostamento di Cuffaro al boss corleonese Bernardo Provenzano, ha fatto infuriare Saverio Romano: «Crocetta non si smentisce: forte con i deboli e debole con i forti. Non sto parlando della crisi di governo e dei nostri giudizi sul suo operato che si commenta da sé, ma della spregevole dichiarazione che ha appena reso, accostando il suo predecessore Cuffaro a Bernardo Provenzano. Non riuscirà a vergognarsi mai abbastanza e i siciliani, a loro volta, di lui».

Tornando agli incontri bilaterali tra Crocetta e i rappresentanti dei partiti della maggioranza, la delegazione del Pdr, guidata da Salvatore Cardinale, avrebbe chiesto la delega alle Infrastrutture e Mobilità, assessorato che affiderebbe ad un ammiraglio di origini messinesi, ma anche il Territorio e Ambiente che darebbe ad un esperto del settore. Se, invece, al Pdr dovesse essere confermata la delega ai Beni culturali, potrebbe rimanere al suo posto Giusi Furnari.

L. M.

LA NUOVA "514"

Ragusa-Catania entro novembre la convenzione o salta tutto

ANDREA LODATO

CATANIA. Anni di attesa, tanti anni, al punto che nel frattempo sembra essere cambiato anche il mondo della viabilità in Sicilia, mutando un po' anche esigenze e urgenze. Ma la nuova Ragusa-Catania, arteria strategica non solo per potere raggiungere in maniera veloce e sicura il Sud-Est dell'Isola (che ormai si è notevolmente "avvicinato" grazie all'avanzamento della Catania-Siracusa-Gela), si farà. E seppure ritardi si sono sommati ad altri ritardi, tra intoppi burocratici, lentezza dei governi, prima quello nazionale, poi letale quello Regionale sino a qualche anno fa, adesso dovremmo essere alla vigilia della firma della convenzione tra il gruppo di imprese che si sono aggiudi-

Rinvio. L'accordo doveva essere firmato oggi, ma è slittato e la Tecnis ha confermato che arriverà a breve

cate il project financing dell'opera (tra cui la Tecnis di Catania) e la struttura di vigilanza sulle concessioni autostradali del ministero delle infrastrutture e Trasporti.

Certo, come detto si è proceduto di ritardo in ritardo, provocando enormi danni, da un lato, alla popolazione delle aree interessate alla realizzazione di questa strada, all'intero tessuto economico di un'area che interessa anche l'aeroporto di Comiso e il grande mercato ortofrutticolo di Vittoria, ma anche le stesse aziende che avrebbero voluto cominciare i lavori rispettando i tempi, cioè da almeno un anno.

Ieri sono intervenuti su questi ritardi e sul rinvio a novembre della firma della convenzione, anche la senatrice del Partito Democratico, Venera Padua, e il deputato nazionale Sofia Amodio: «Nonostante le rassicurazioni che ci erano state fornite dal ministro Lupi sul fatto che la firma sarebbe stata apposta il 24 ottobre, ci è stato comunicato che, a causa della mancata integrazione della documentazione necessaria da parte della società che dovrà realizzare il raddoppio di carreggiata, si è reso necessario un ulteriore slittamento della data. La società aveva chiesto di potere firmare la convenzione a metà novembre ma il ministro ha posto un aut aut, cioè l'atto dovrà essere formalizzato necessariamente entro il periodo compreso tra il 3 o il 7 novembre pena la riattivazione per intero delle procedure riguardanti la documentazione da presentare in quanto oltre la data ultima del 7 alcuni documenti risultano in scadenza e devono necessariamente essere rifatti».

Ma, come abbiamo scritto mercoledì, al Tecnis ha confermato che verranno rispettati i tempi e che la firma arriverà in tempo per potere passare alla fase successiva e dare concretezza a questo progetto.

LEGGI DI STABILITÀ. Restano i commissari esterni per la maturità e saltano 147 milioni di risparmi. Contributi azzerati fino a 8 mila euro per le imprese che assumono

ROMA

●●● Dal bonus mamme su richiesta al pagamento il 10 delle pensioni solo per chi riceve più di un trattamento. Ecco in «pillole» le norme principali della Legge di Stabilità inviata alle Camere.

Bonus mamme, su richiesta. Per tutti i nati (o adottati) dal 1 gennaio 2015 al 31 dicembre 2017 arriva un bonus da 960 euro l'anno, 80 euro al mese, fino al terzo anno (di età o di adozione) con limite a 90mila euro di reddito familiare (che non vale dal quinto figlio in su). Intervento che per le fasce medio basse (fino a 26.000 euro) si somma al bonus Irpef, visto che il bonus è esentasse. Va richiesto all'Inps. Per il 2015 anche fondo da 298 milioni per altri interventi a favore della famiglia.

Pensioni pagate il 10. Gli assegni saranno pagati il 10 del mese dall'Inps, ma questo riguarderà solo coloro che hanno un doppio trattamento, magari anche dall'Inpdap.

Bonus di 80 euro. Gli 80 euro del bonus Irpef diventano strutturali ma si trasformano in detrazione (nel bilancio dello Stato passano da maggiore spesa a minore entrata). La platea resta immutata, 10 milioni di italiani tra gli 8.000 e i 26.000 euro di reddito.

Agevolazioni per le assunzioni.

Sale la soglia per l'azzeramento triennale dei contributi sui neo-assunti: si passa dai 6.200 euro della bozza agli 8.060 ora previsti. Stanziato un miliardo l'anno tra 2015 e 2017 e 500 milioni per il 2018.

Via il costo lavoro dall'Irap. La componente lavoro diventa deducibile dall'imponibile Irap, ma si cancella il taglio del 10% introdotto con il dl Irpef. L'aliquota torna quindi al 3,9% già da quest'anno.

Tfr in busta paga. La novità scatta dal primo marzo del prossimo anno e sarà in vigore fino al 30 giugno 2018. Una volta optato per il Tfr in busta ogni mese, assoggettato a tassazione ordinaria, la scelta è irrevocabile. Esclusi i lavoratori pubblici, i lavoratori domestici e quelli del settore agricolo. Bisogna lavorare da almeno 6 mesi.

Quattro miliardi di tagli. Regioni, province e comuni contribuiranno con 4 miliardi. Si tratta ancora sulla composizione dei tagli. E oltre 6 miliardi arriveranno dai tagli ai ministeri.

Salta la riforma della maturità.

Risorse per la stabilizzazione dei precari (1 miliardo il prossimo anno, 3 a dal 2016). Salta invece la riforma delle commissioni per gli esami di maturità, che arriverà con un provvedimento successivo. L'eliminazione dei commissari esterni avrebbe comportato un risparmio di 147 milioni di euro.

Resiste l'ecobonus. Prorogato per il 2015 lo sconto al 65% per gli interventi di efficienza energetica, valido anche per i condomini, così come quello per le ristrutturazioni che si ferma però al 50%. Ok anche al bonus mobili-elettrodomestici.

Cambia il fisco per i minimi. Addio a forfettini e forfettoni. Per artigiani e micro-imprese arriva il forfait unico al 15% per sostenere 900mila partite Iva. Non ha più i limiti di tempo e di età, ed è esteso a ricavi fino a 40mila euro (secondo i settori).

Due miliardi per il Jobs Act. Creato un fondo ad hoc per sostenere la riforma del mercato del lavoro e degli ammortizzatori sociali, inclusi quelli in deroga.

Più tasse su fondi pensione. Con uno stretto legame all'operazione Tfr, la tassazione sui rendimenti dei fondi pensione «dal periodo d'imposta 2015» passa dall'11 al 20%. Sui redditi da rivalutazioni dei fondi per il Tfr la tassazione passa invece dall'11 al 17%.

Fondi per gli Lsu. Restano i 100 milioni per gli Lsu di Palermo e Napoli.



IL BONUS BEBÈ NON SARÀ AUTOMATICO

Per tutti i nati dal primo gennaio 2015 al 31 dicembre 2017 arriva un bonus da 960 euro l'anno.

PREFETTURA. Sono stati presentati e commentati i dati relativi all'ultimo censimento effettuato nel 2011

Residenti, imprese e occupazione L'Istat certifica la crescita iblea

●●● Si è svolto in Prefettura il seminario in materia di statistica, promosso dal Gruppo di lavoro permanente dell'Ufficio di Statistica, alla luce degli indirizzi dell'Istituto Nazionale di Statistica (Istat), nell'ambito della quarta «Giornata nazionale di Statistica». In particolare è emerso un incremento della popolazione residente rispetto al precedente censimento ed in raffronto alle altre province isolane, il più alto tasso di occupazione in ambito regionale, oltre ad una crescita del numero di imprese e delle istituzioni non profit, a fronte di una sensibile contrazione del numero

delle pubbliche istituzioni legata ai fenomeni di accorpamento ed agli interventi normativi che hanno previsto la modificazione della natura giuridica di molti enti da organismi di diritto pubblico in soggetti privati.

L'evento ha inteso valorizzare e promuovere la cultura statistica, quale utile strumento per conoscere in maniera oggettiva i fenomeni sociali e per orientare i processi decisionali nei vari settori di intervento. Ha aperto i lavori il prefetto Annunziato Vardè che ha sottolineato la rilevanza e l'importanza della statistica, il ruolo e gli impatti che la materia prospetta



**CRITICO GIANNONE:
«SONO NUMERI
CHE RISALGONO
A TRE ANNI FA»**

nelle attività di vita quotidiana, dalla politica di gestione del territorio per una programmazione più rispondente alle esigenze della comunità, alla politica economica ed ambientale. Scopo dell'incontro è stata la presen-

tazione dei risultati definitivi delle operazioni censuarie del 2011 riferiti alla provincia iblea, in particolare attraverso la illustrazione delle principali caratteristiche demografiche della popolazione ed i risultati delle successive indagini di valutazione del processo di rilevanza censuaria. Si sono susseguiti due momenti, uno prettamente di carattere tecnico con la illustrazione delle risultanze delle indagini censuarie sulla popolazione legale nonché dei dati emergenti dai censimenti dell'industria, delle istituzioni e degli enti non profit, l'altro dall'impronta prettamente storica. L'unica nota stonata emersa dai lavori è legata ai tempi. A fine 2014, infatti, sono stati commentati dati relativi al censimento del 2011. A farlo rilevare, tra gli altri, il presidente della Camera di Commercio Peppino Giannone. (SM*)

ASSEMBLEA. L'assessore ha scritto la norma dopo che il muratore Giovanni Guarascio si diede fuoco contro la vendita all'asta dell'immobile dove viveva con la famiglia

Impignorabilità della prima casa: esulta Gurrieri

Il via libera dall'Ars al disegno di legge-voto apre nuovi scenari. L'ultima parola spetta al governo e al parlamento nazionale

L'assessore spiega che «la Sicilia non ha competenze in materia, ma l'Ars ha dato un segnale forte. Abbiamo chiesto al presidente Ardizzone di interagire con il governo in questa direzione».

Francesca Cabibbo

Il segnale è partito da Ragusa ed è approdato a Palermo. E si è tradotto in un atto concreto: il disegno di legge-voto per l'impignorabilità della prima casa, è stato approvato mercoledì sera dall'Ars. Le «norme in tema di impignorabilità della prima casa e di beni mobili e immobili strumentali all'esercizio di imprese, arti e professioni, e di riforma del sistema di riscossione esattoriale» saranno ora trasmesse a Roma, al governo ed al Parlamento nazionale, che dovrebbero definitivamente approvarle.

Il problema delle aste giudiziarie investe tutta la penisola, non solo la Sicilia. A dare le mosse per l'iniziativa legislativa, come spesso accade, fu un fatto di cronaca: il 15 maggio dello scorso an-



La casa di Giovanni Guarascio

no, un muratore vittoriese, Giovanni Guarascio, si diede fuoco e perse la vita davanti all'ufficiale giudiziario che prendeva possesso della sua casa, venduta all'asta. Fu la punta di un iceberg che fece emergere una situazione drammatica. Oggi, ci sono migliaia di

procedimenti avviati e decine di famiglie sul lastrico. Nel Sud-Est siciliano è nato il "comitato contro le aste", sostenuto dai Forconi, Mda e Altragricoltura. Da Pachino a Modica, da Vittoria a Pedalino, si moltiplicano i presidi di protesta davanti alle case all'asta;

si chiede un rinvio, si avvia un mediazione che talvolta giunge a buon fine. Perché le case all'asta - è questa la triste realtà - vengono acquistate per pochi spiccioli, spesso un quinto o un decimo del valore reale. Il disegno di legge è stato predisposto dall'assessore vittoriese Piero Gurrieri ed è stato presentato all'Ars da vanessa Ferreri, deputato del Movimento Cinquestelle. A settembre è iniziato l'esame in aula, ora, finalmente, il voto. "Ora inizia la seconda fase - spiega Ferreri - serve la collaborazione dei parlamentari nazionali per agire anche a Roma. La Sicilia non ha competenze in materia, ma l'Ars ha dato un segnale forte. Abbiamo chiesto al presidente Ardizzone di interagire con il governo in questa direzione". Gurrieri ha ringraziato i parlamentari. "Faremo di tutto perché questa legge sia rapidamente approvata dal Parlamento. Chiederemo un incontro al governo Renzi per chiedere, nel frattempo, la sospensione con decreto per almeno un anno di tutti i procedimenti esecutivi pendenti nei Tribunali della Repubblica, quando riguardino l'unica casa o i beni necessari all'impresa". (F.C.)